

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

## 6ª Domenica Tempo Ordinario



**VENNE DA GESU' UN LEBBROSO,  
CHE LO SUPPLICAVA  
IN GINOCCHIO...**

*Marco 1, 40*



Anno 2012

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna  
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)  
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291  
Cell. Padre Joseph 3402628831  
Cell. Don Pietro 3420740896  
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

12 febbraio

**7**

## *Preghiera*

Al tuo tempo, Signore Gesù,  
la lebbra non era una malattia qualsiasi.  
Distruggeva un essere umano,  
deturpando le sue membra,  
fino a far loro perdere  
l'aspetto di in tempo.  
Per questo faceva nascere  
la paura folle del contagio,  
che allontanava i malati  
dalla loro famiglia e dal paese,  
condannandoli a un'esistenza  
raminga e solitaria.

Così la lebbra intaccava, Gesù,  
le fibre profonde dell'anima,  
fino a far perdere  
la voglia di lottare,  
gettando nello sconforto  
chi si sentiva abbandonato,  
cacciato e rigettato  
dalla comunità civile e religiosa.

Per questo, Gesù, quel giorno,  
guarendo il lebbroso  
tu l'hai restituito in un colpo solo  
alla salute perduta,  
ai suoi affetti e al suo lavoro,  
al calore di una famiglia,  
alla vita del villaggio.

Lo hai fatto rinascere alla speranza  
di una vita nuova,  
lo hai sottratto all'incubo  
di una sofferenza senza via d'uscita.  
Tutto questo ha operato  
la tua bontà, la tua compassione.

## TOCCARE L'INTOCCABILE

(Mc. 1,40-45)

Per capire meglio il messaggio del Vangelo di oggi è necessario uscire per un attimo dalla nostra realtà per entrare nella mentalità del tempo di Gesù. E' necessario chiedersi chi fossero i lebbrosi per la gente di quel tempo e come li trattassero. I lebbrosi erano considerati maledetti e abbandonati da Dio e come tali disprezzati e tenuti lontani dagli uomini. La condizione dell'uomo lebbroso era davvero drammatica, per non dire tragica, costretto com'era a vivere ai margini della società e con la Legge che gli impediva qualsiasi tipo di contatto o relazione con gli altri. Sul versante umano non esisteva una condizione peggiore di questa: la lebbra suscitava terrore per il suo terribile potere di disgregare il corpo umano (se lo 'mangiava' a poco a poco) e per il suo carattere contagioso che costringeva il malato ad una solitudine quasi maledetta. Pertanto è comprensibile l'atteggiamento del lebbroso che supplica in ginocchio Gesù: ***“Se vuoi, puoi purificarmi!”*** E' da notare come lo stesso lebbroso fosse cosciente della gravità e del significato del male di cui era affetto: non era solo un male fisico, poiché nella mentalità comune rappresentava l'impurità, il peccato che allontanava l'uomo da Dio. Il lebbroso, infatti,

usa il termine **“purificarmi”** e non semplicemente **“guarirmi”**, egli sa perfettamente la sua condizione, ma proprio per questo con il suo atteggiamento manifesta una fede grande in Gesù. Il lebbroso ha una fede tanto grande da manifestare la certezza che Gesù non solo lo guarirà ma lo purificherà dai suoi peccati, cioè, lo risanerà in modo radicale, profondo e definitivo per una vita completamente nuova. Dal lebbroso dobbiamo imparare la vera fede in Gesù. Ma vale la pena spendere qualche parola anche a riguardo di Gesù e del suo comportamento, infatti, egli infrange ogni regola e non ha paura di **‘toccare’** il lebbroso: **“Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò...”** Gesù è sospinto dall’Amore e non teme né il contagio né di disobbedire alla Legge che vietava ogni contatto con i lebbrosi. E’ poi assai curioso notare come Gesù, dopo aver **‘purificato’** il lebbroso, finisca egli stesso nella condizione precedente del lebbroso, come se fosse divenuto lui stesso lebbroso: **“Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti...”** Qui scopriamo tutto l’Amore che Dio ha per l’umanità: **“Si è caricato delle nostre infermità ed è venuto per dare la sua vita in riscatto per molti”**.

*Don Pietro*

## *Festa di Sant'Apollonia 2012*

Anche quest'anno febbraio è iniziato a Ramate con la festa di Sant'Apollonia che, come negli ultimi anni, si articola in tre momenti: santa Messa solenne, processione con lo stendardo, offerta della cera, preghiere. Vespri, adorazione, benedizione. La Messa è stata particolarmente ricca di canti, alla presenza di molti fedeli e ben celebrata. La processione con lo stendardo è stata annullata, non tanto per la mancanza di una priora, quanto per il freddo intenso. La cerimonia conclusiva è stata molto semplice, seguita da non tanti fedeli, anche se in numero superiore al previsto se si considerano le condizioni meteorologiche.

E la cronaca potrebbe finire qui.

Sono però opportune, secondo me, due riflessioni, necessarie per capire il senso di questa festa, che innegabilmente ha perso l'interesse del passato. La prima trae spunto dall'omelia di don Pietro, iniziata con una disamina sulla conservazione delle tradizioni, motivata dalla mancata risposta all'appello delle famiglie per trovare una priora, il cui compito è di portare lo stendardo durante le processioni. È chiaro che le tradizioni religiose di Ramate non sono molte e sono portate avanti lodevolmente da poche persone; per mantenerle occorrerebbero ben altri volontari, stimolati e gratificati. Ramate però non ha una coesione sociale tale da permettere la formazione di gruppi di aiuto e di lavoro e non si può che fare quel poco che si può.

Cerchiamo insieme almeno di conservare quel che rimane delle vecchie usanze. La seconda riguarda invece la festa di santa Apollonia ed il suo significato storico, che pochi

conoscono. Nel mondo contadino del passato, preoccupato delle difficoltà e dei pericoli a cui l'agricoltura di allora era esposta, ci si rivolgeva al buon Dio con preghiere, processioni, rogazioni, benedizioni; si invocavano santi protettori e la grande maggioranza della popolazione era sollecita alle funzioni ed ai riti religiosi.

I nostri antenati non si dimenticavano che bisognava anche ringraziare il Signore dei benefici che concedeva, anche attraverso i santi, ecco che i Ramatesi scelsero come compatrona della frazione propria santa Apollonia.

In occasione della sua festa (9 febbraio), offrivano alla chiesa per l'incanto i prodotti della terra, uova noci, burro, castagne secche ecc., insieme al dolce tradizionale fornito dalla priora, la CARSENTA, torta lievitata e farcita. Così ringraziavano Dio per i raccolti dell'annata passata e invocavano protezione per l'imminente arrivo della stagione agricola.

Oggi dimentichiamo spesso di ringraziare, riteniamo che salute, lavoro successo siano cose che ci spettano, ce le conquistiamo, non riguardano Dio; salvo poi ricredersi alle prime difficoltà.

I fedeli che domenica hanno sfidato il freddo e la pigrizia hanno provveduto, almeno una volta all'anno, a ringraziare a nome personale e della comunità il Signore, per tutti i benefici ottenuti, per i mali guariti o schivati, per le difficoltà superate, non più legate al mondo agricolo ma alle crisi sempre ricorrenti ed insidiose dei nostri tempi.

*Italo*

## ***Michela: un anno in Costa d’Avorio***

5 febbraio 2011 — 6 febbraio 2012 ... Atterraggio in Côte d’Ivoire

**O**ggi vi dico che è da un anno che sono qui, e allora forse guardare a questo anno mi aiuta a fare il punto e a ricominciare laddove ne sento di più la necessità! Questi ultimi mesi di asilo sono stati proprio belli, anche se difficili, perché i bimbi sono troppo belli! Credo di avervelo già detto, ma ve lo ridico ancora, perché penso ai loro volti e sorrido, penso alle volte in cui ho delle “scimiette” che cercano di arrampicarsi su di me per venire in braccio, penso ai loro visi gioiosi quando applaudiamo perché hanno fatto bene una piccola cosa, e ... mi scioglio!!!

Certo che qui di bimbi ce ne sono davvero tanti: la popolazione è giovane e si fanno ancora tanti figli. Per mantenerli si fa quello che si può, ma la loro vivacità la ritrovi in ogni angolo! Allora mi porto a casa il loro sorriso, il loro bisogno di affetto che penso sia lo stesso dei nostri bimbi, spesso nascosto, la loro semplicità che deve diventare un po’ la mia.

In questo anno ho toccato con mano una cosa che è verissima anche da noi, ma di cui io non mi rendevo conto fino in fondo, e cioè che la Chiesa è fatta dalle persone, non dal prete! Qui dove i cristiani non sono numerosi come da noi, qui dove c’è un prete, mi rendo conto di quanto sia importante che ci siano dei cristiani che abbiano voglia di impegnarsi nella loro realtà, nella loro parrocchia, altrimenti non si va da nessuna parte! Ma questo vale anche da noi, ve lo ripeto! Se non c’è qualcuno che accetta di pulire la chiesa, di fare oratorio coi ragazzi, di seguire i poveri ... la Chiesa muore! Il prete non può fare tutto ! E non è neanche giusto che faccia tutto lui!

*Michy.*

## CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

<b>Domenica 12 febbraio</b>	<b>VI° DOM. TEMPO ORDINARIO</b>
ore 9.30	<b>Montebuglio:</b> S. M. per Mazzali Paola, Marrone Emilia e Aurelio.
ore 10.30	<b>Ramate:</b> S. M. per le intenzioni della Popolazione.
ore 11.30	<b>Gattugno:</b> S. M. per Nobili Guido. (Festa "Delle Reliquie")
ore 18.00	<b>Ramate:</b> S. M. per pia persona. Per pia persona. (D. Z.)
<b>Lunedì 13 febbraio</b>	<b>SANTA FOSCA</b>
ore 18.00	S. Messa.
<b>Martedì 14 febbraio</b>	<b>SS. CIRILLO E METODIO</b>
ore 18.00	S. M. per Laura, Lucilla e Luca.
ore 20.45	<b>Ramate:</b> Incontro di Preghiera animato dal Gruppo di S. Pio. Adorazione.
<b>Mercoledì 15 febbraio</b>	<b>SANTA GIORGIA</b>
ore 14.30	<b>Ramate:</b> Incontro del "Piccolo Disegno", prima in chiesa e poi nel salone.
ore 18.00	S. M. per defunti fam. Anchisi.
<b>Giovedì 16 febbraio</b>	<b>SANTA GIULIANA</b>
ore 18.00	S. M. per Bruno e defunti fam. Ferrari.
<b>Venerdì 17 febbraio</b>	<b>SS. SETTE FONDATORI</b>
ore 18.00	S. M. per Angelo e Maria Nolli. Per defunti fam. Gemelli.
<b>Sabato 18 febbraio</b>	<b>SAN SIMEONE</b>
ore 18.30	<b>Gattugno:</b> S. M. per Grandi Enrico.
ore 20.00	<b>Ramate:</b> S. M. per Lazzari Carlo e Carolina.
<b>Domenica 19 febbraio</b>	<b>VII° DOM. TEMPO ORDINARIO</b>
ore 9.30	<b>Montebuglio:</b> S. M. per Morello Bruna.
ore 10.30	<b>Ramate:</b> S. M. per Del Nunzio Raffaele.
ore 18.00	<b>Ramate:</b> S. M. per Rosanna e Rosetta.

### RISORGERA'

Domenica 29 gennaio u. s. è deceduta Giavani Catterina "Ada" di anni 98, vedova di De Matteis Antonio e residente a Montebuglio.

Martedì 7 febbraio u. s. è deceduto Savoini Franco di anni 61, maritato con Renata e residente a Ramate.

### AVVISI

**Domenica 12 febbraio alle ore 15.30:** All'Oratorio di Casale i genitori dei bambini di seconda e di terza Elementare di Ramate e di Casale sono invitati all'incontro con don Flavio Campagnoli.

### INCONTRI DI CATECHISMO:

**Giovedì 16 febbraio dalle ore 15.30 alle ore 16.30:** Gruppi di Prima e Seconda Media, all'Oratorio di Casale.

**Venerdì 17 febbraio dalle ore 15.30 alle ore 16.30:** Gruppi dalla Seconda alla Quinta Elementare, presso i locali della parrocchia.

**dalle ore 16.30 alle ore 17.30:** Incontro Gruppo "Dopo cresima" all'Oratorio.

### OFFERTE

-In occasione della Festa di S. Apollonia le offerte delle candele sono state di Euro 250.

- per i fiori alla Madonna Euro 30

- per il restauro del Crocifisso, dalla cassetta Euro 40

-In ricordo di Giavani Catterina "Ada", i figli Diego e Ornella offrono Euro 500 alla chiesa di Montebuglio.

-In ricordo di zia Ada i nipoti De Matteis offrono Euro 200 alla chiesa di Montebuglio.

Lampada Euro 20+20+10+5.